

LA RETE

Ricerca/Pedagogia

Collana diretta da Gaetano Mollo

È costituendo reti relazionali che si può comprendere.

È creando reti concettuali che si può conoscere.

È costruendo reti istituzionali che si può crescere.

La riflessione umana si arricchisce, se si scoprono nessi fra ambiti di sapere relazionabili, convergenti sull'educazione e sulla formazione. A questo serve il produrre reti di pensiero, intrecciate dalla comune intenzionalità di considerare ciò che possa consentire all'umanità di crescere, rinnovarsi e migliorare. Con questa collana s'intende indagare su tutti quei processi formativi, rivolti a generare consapevolezza ed evoluzione.

Comitato scientifico

Giuseppe Bertagna, Sante Bucci, Loretta Fabbri,
Floriana Falcinelli, Riccardo Pagano, Cesare Rivoltella,
Bruno Rossi, Miguel Zabalza.

Prima edizione: 2018

Impaginazione: Jessica Cardaioli

ISBN: 978-88-9392-034-6

copyright © 2018 by Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.

redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Stampato nel mese di ottobre 2018 da Digital Print-Service, Segrate, Milano.

Gaetano Mollo

**Filosofando
sull'educazione**

Morlacchi Editore

A Mari

*Con te accanto
accorgersi ancora
della fantasia magica
delle nuvole al vento.*

Indice

<i>Introduzione</i>	11
---------------------	----

PARTE I: L'EDUCAZIONE

1. Il pensiero riflessivo	17
2. I pericoli diseducativi	29
3. Il sistema educativo	35
4. Il problema del tempo	39
5. Il senso dell'educazione	51
6. La formazione della coscienza	61
7. La mente connettiva	71
8. Il fine dell'educazione	77
9. Il divenire della personalità	83

PARTE II: IL SAPERE

1. Il sapere filosofico	97
2. L'auto-coscienza	107
3. Il sapere critico	113
4. Il futuro dell'umanità	123
5. La filosofia della vita	129
6. Le prospettive	135
7. La scuola di cultura	143
8. I sensi culturali	149
9. I sensi sociali	155
10. Le filosofie dell'educazione	159

PARTE III: LA COMPrensIONE

1. La funzione delle Istituzioni	169
2. Il senso dei valori	175
3. La conoscenza	181
4. La progettualità	185
5. L'autocoscienza	191
6. Il prendersi cura	195
7. Il senso dell'umanità	201
<i>Prospettive</i>	205
<i>Riferimenti bibliografici</i>	207

Introduzione

*La filosofia non consiste
nelle parole, ma nei fatti:
dà forma, plasma l'animo,
mette ordine nella nostra vita,
regola le nostre azioni,
indica ciò che si deve fare.*

L.A. Seneca

I problemi dell'**educazione**, oggi, devono poter essere letti, intesi e interpretati all'interno di questo nostro mondo complesso, globalizzato, fluido e digitalizzato, dove siamo tutti interconnessi e dove si comunica sempre di più tramite i *social* che faccia a faccia.

Se questa condizione culturale è di enorme vantaggio – per sentirci tutti partecipi del medesimo mondo, **parte** di un **Tutto** dinamico e onnipresente, potenzialmente informati in tempo reale su tutto e su tutti – i **rischi** che vi si nascondono possono essere di altrettanta notevole rilevanza.

Si richiede, per questo, di considerare quali siano, oggi, le possibilità e le opportunità per un'**educazione autentica**, ossia un'educazione che riesca a rendere veramente “**umani**” tutti gli uomini e le donne del nostro tempo, a qualsiasi cultura e continente appartengano. Anzi, oggi si parla di “**transumani**”, come persone che sapranno farsi partecipi e condividenti – come Jacques Attali profetizza che debba avvenire fra due generazioni¹ – dove verranno scambiati generosamente “**servizi di benessere collettivo**”, volti all'alimentazione, alla salute, all'istruzione, alla cultura in tutte le sue forme, al divertimento, alle relazioni sociali e affettive, al benessere condiviso, nella riconoscenza e rispetto reciproco.

L'importante è coltivare la riconoscenza verso la vita e verso l'umanità, per aprire la strada alla **gratitudine**, come attiva azione di tutela e di cura di tutto l'ambiente naturale e umano.

1. Cfr. J. ATTALI, *Sopravvivere alla crisi*, Fazi Editore, 2010.

Per sviluppare tale tipo di **coscienza solidale**, è necessario coltivare la **coscienza individuale**, per espandere la **coscienza collettiva**. Ed è dal configurarsi della nuova coscienza collettiva che si può andare in direzione di una oggi indispensabile **coscienza planearia**. A questo serve lo sviluppo di una **dimensione transpersonale**, che trascenda le tentazioni dell'individualismo e dell'egocentrismo. Si tratta di riuscire a convergere verso una dimensione **etica universale**, al di là delle culture e delle religioni, dove potersi tutti ritrovare per il bene dell'intera umanità.

Questo avviene quando ci si sintonizza – come tante antenne spirituali – sulla lunghezza d'onda di quei principi dell'Ordine, della Giustizia e dell'Amore, costitutivi di quella “**legge della vita**”, che regge e regola tutto il nostro mondo, così come anche Pietro Ubaldi ce la presenta e prospetta². Il compito è quello di evolversi talmente, da poter allineare la nostra frequenza su una tale lunghezza d'onda. Si tratta, pertanto, di un orizzonte di senso ampio, ispiratore della nostra evoluzione sociale, etica e spirituale.

La domanda che ci dobbiamo fare sul **piano educativo** è se siamo in grado, oggi, di armonizzare gli impegni del lavoro con i doveri e piaceri familiari, la partecipazione sociale con il diritto allo svago e al tempo libero. Genitori, insegnanti, istruttori, allenatori, animatori ed anche amministratori pubblici sono coscienti del **grande compito educativo** che hanno? Riusciamo a essere consapevoli e tenere sotto controllo tutti i **condizionamenti** della nostra società? Siamo in grado di coniugare gli **impegni** della famiglia con quelli del lavoro, i doveri sociali con gli interessi personali?

Ci siamo resi conto che la **pedagogia** – come scienza dell'educazione e della formazione umana – è strettamente connessa con l'**etica** e conseguentemente con la **politica**? Cosa possiamo fare, ognuno all'interno del proprio ambiente culturale e secondo le sue funzioni sociali?

Queste e altre domande ci devono far riflettere seriamente sulle **condizioni dell'educazione**, specie nelle grandi città – oggi in tutto il mondo in vorticoso aumento, diventate molte megalopoli – dove sovente pochi e distanti sono gli spazi pubblici e i luoghi aggregativi

2. Cfr. G. MOLLO, *Pietro Ubaldi biosofo dell'evoluzione umana*, Ed. Mediterranee, Roma 2006, pp. 32-34; 47-49; 70-74.

e ricreativi – o in situazioni di emarginazione e disagio, tranne prestigiosi esempi, specie nel Centro e nel Nord Europa.

È in tal senso che Jerome Bruner sostiene che:

L'educazione non deve soltanto trasmettere una cultura, ma deve anche portare a contatto con visioni diverse da quella cultura e spingere l'individuo a esplorare³.

Basta girare per le nostre strade, uscire da casa il sabato sera, sentire in giro i discorsi della gente, per rendersi conto che i pericoli oggi sono quelli dell'**individualismo**, dell'**edonismo** e dell'**indifferenza**.

Nel nostro frenetico mondo la maggior parte delle persone trovano, di fatto, appena il tempo per occuparsi di se stessi e del ristretto numero di parenti e amici. Nei pochi momenti liberi si ricerca qualche piacere, per divertirsi e ritemperarsi dalla settimana di lavoro. Inoltre, ascoltando tante persone e conversando con loro, ci sembra che il **relativismo** – dove tutto viene ridotto sullo stesso piano, senza distinguere fra ciò che deve essere considerato come essenziale e il resto come relativo – sia molto diffuso, se non proprio imperante.

C'è anche da dire che la “**società della conoscenza**” non è per ora riuscita completamente nella politica dell'allargamento delle conoscenze alla massa e della consapevolezza dei doveri sociali. Sembra che non abbia aumentato il livello di partecipazione e di corresponsabilità, istituendo una “**società della comprensione**”. Non basta il sapere e il capire. Necessita il comprendere e l'agire.

A tale riguardo, Romano Guardini ci invita a considerare come lo stesso Platone, se fosse in vita, ci rammenterebbe che:

Ogni argomento, per essere veramente compreso, ha bisogno di un atteggiamento che renda possibili le corrispondenti esperienze, offra il criterio adeguato e attui la giusta modalità di visione⁴.

3. J. BRUNER, *Dopo Dewey. Il processo di apprendimento nelle due culture*, Armando, Roma 1964, p.16.

4. R. GUARDINI, *La morte di Socrate nei Dialoghi di Platone*, Morcelliana, Brescia 1981, p. 201.

E allora, cosa si può fare e come si deve operare? I **sistemi educativi** – che in questo nostro tempo vengono adottati in famiglia e a scuola – sono idonei per affrontare tali problematiche? Cosa si richiede, oggi, affinché un giovane possa reputarsi educato? O, meglio ancora, cosa fa sì che una società possa esser reputata educata? Qual è la malattia del nostro sistema sociale? Perché ci sembra che il mondo attorno a noi – specie nel nostro paese – sia abbastanza corrotto, specie quando si tratta di tutelare i propri individualistici interessi o di appoggiare le persone vicino a noi, quali possano essere parenti o amici?

Queste e tante altre domande sull'educazione rappresentano l'esigenza di una **riflessione filosofica** sull'educazione: una **riflessione critica**, che incentri la discussione sui principi e sulle regole di una corretta educazione, sulla loro necessità, bontà ed efficacia. Tutto ciò richiede un'approfondita riflessione sui **valori** della nostra società e su come i responsabili dei diversi sistemi educativi intendano formare i propri cittadini, riuscendo a dare una coerente testimonianza di quei valori e di quel modello educativo che intendono comunicare e trasmettere.

Se siamo convinti che all'inizio del costituirsi dell'umanità ci sia la **relazione** – con l'altro, col mondo e con se stessi – come deve poter essere impostata la relazione educativa, oggi, con i **nativi digitali**, dove sembra che la relazione fondamentale, quella di partenza, sia con lo *smartphone*?

Filosofare sull'educazione significa chiedersi in cosa consista un'autentica **formazione umana**, generatrice di una vera e propria **trasformazione**, in direzione di un **cambiamento migliorativo**. Seneca, per questo, identifica la filosofia con ciò che dà forma e plasma l'animo.

Filosofare sull'educazione significa, anche, porsi il problema della permanenza della specie umana su questa Terra, domandandosi quali siano le condizioni di vivibilità e di sostenibilità, affinché si continuino a formare nuove generazioni umane.